

III DOMENICA DI QUARESIMA. – A

19 marzo 2017

IO SONO che parlo con te.

Prima Lettura Es 17, 3-7

Dal libro dell'Esodo.

In quei giorni, il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: «Perché ci hai fatto salire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?». Allora Mosè gridò al Signore, dicendo: «Che cosa farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!». Il Signore disse a Mosè: «Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani d'Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percosso il Nilo, e va'! Ecco, io starò davanti a te là sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà».

Mosè fece così, sotto gli occhi degli anziani d'Israele. E chiamò quel luogo Massa e Meriba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 94

*Ascoltate oggi la voce del Signore:
non indurite il vostro cuore.*

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Entrate: prostràti, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla
prova pur avendo visto le mie opere».

Seconda Lettura Rm 5, 1-2. 5-8

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.

Fratelli, giustificati per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci

vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empì. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.

Vangelo Gv 4, 5-42

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «**Dammi da bere**». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «**Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?**». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «*Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!"*, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «**Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?**».

Gesù le risponde: «*Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna*». «**Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua**». Le dice: «*Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui*». Gli risponde la donna: «**Io non ho marito**». Le dice Gesù: «*Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero*». Gli replica la donna: «**Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su**

questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: *«Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità».* Gli rispose la donna: **«So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa».** Le dice Gesù: *«Sono io, che parlo con te».*

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: **«Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?».** Uscirono dalla città e andavano da lui.

Intanto i discepoli lo pregavano: **«Rabbì, mangia».** Ma egli rispose loro: *«Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete».* E i discepoli si domandavano l'un l'altro: **«Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?».** Gesù disse loro: *«Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisce insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica».*

Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: **«Mi ha detto tutto quello che ho fatto».** E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: **«Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».**

Nella Bibbia gli incontri più importanti avvengono presso un pozzo e l'acqua.

Abramo invia il suo servo a scegliere una moglie per suo figlio **Isacco**, nella sua terra, tra la sua parentela.¹³ *Ed ecco, presso la fonte dell'acqua, incontra*

Rebecca con l'anfora sulla spalla...¹⁶La giovinetta era molto bella d'aspetto... (Gen 24).

¹⁰*Quando **Giacobbe** vide Rachele... fece rotolare la pietra dalla bocca del pozzo e fece bere le pecore di Làbano, fratello di sua madre.¹¹Poi Giacobbe baciò Rachele e pianse ad alta voce (Gen 29).*

Mosè fuggì lontano dal faraone e si fermò nel territorio di Madian e sedette presso un pozzo...¹⁶Il sacerdote di Madian aveva sette figlie. Mosè accettò di abitare con quell'uomo, che gli diede in moglie la propria figlia Sipporà (Es 2).

Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe.

Sta per succedere qualcosa di incredibile, una dichiarazione di amore, sullo stile delle nozze di Cana. Gesù dialoga con una donna samaritana che non ha trovato ancora il vero amore. *Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito.*

Ma attenzione, per capire chi sono i cinque mariti bisogna leggere 2 Re 17,23-41. Quella donna rappresenta i samaritani, ebrei a modo loro, importati dagli assiri insieme con le loro divinità, e che hanno accettato il culto di Israele, dio del luogo, senza rinunciare ai propri idoli. *Non è tuo marito!*

Il vangelo della samaritana è un commento a quanto avvenuto, secoli dopo, per la predicazione del diacono Filippo, descritto in Atti degli Apostoli 8, 5-25: una comunità "separata" che ritrova in Gesù la fedeltà all'unico sposo, all'unica alleanza con Dio.

Un miracolo, un mistero, un matrimonio spirituale. Gesù è lo sposo. La sposa, la Chiesa, avrà bisogno di nuovi segni, gesti, affetto, liturgie, sacramenti. Non c'è più bisogno di un tempio. Il Tempio è Lui: *i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità».*

La samaritana, la Samaria, i samaritani, tutti noi, lo aspettiamo: **«Quando verrà il Messia, chiamato Cristo, ci annuncerà ogni cosa».**

Le dice Gesù: «SONO IO, che parlo con te».

È la dichiarazione di amore.

SONO IO, è la formula di Dio in persona; *e parlo con te. Misericordia et misera*; Lui ed io di fronte.

Poiché tuo sposo è il tuo creatore, Signore degli eserciti è il suo nome; tuo redentore è il Santo d'Israele, è chiamato Dio di tutta la terra. (Is 54,5).

Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! (Ef 5,32)

«Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».